

PARROCCHIA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE
A CAPODIMONTE - NAPOLI

Parrocchia 2000

N. 22

Giugno 2005

VIVERE LA DOMENICA

Eucarestia e fraternità

Da pochi giorni si è concluso a Bari il Congresso Eucaristico della Chiesa italiana che aveva per tema *"Senza la domenica non possiamo vivere"*.

Per tutti i credenti questa è stata un'importante occasione di riflessione sul modo in cui viviamo la domenica e l'invito che ci è venuto dal Congresso è stato quello di tornare ad assaporare e gustare questo giorno di grazia.

Al centro della domenica per noi cristiani vi è la Celebrazione della Messa nella quale viene posta una ricchezza immensa tra le nostre fragili mani: il Pane eucaristico che mangiamo, infatti, è un Pane che ci nutre e ci fortifica rendendoci pronti a mettere in pratica nel quotidiano la **proposta di vita** che Gesù ci fa chiedendoci di farci **annunciatori** del suo Vangelo, condividendo il suo amore con i nostri fratelli.

Ricolmi del dono della vita che scaturisce dal banchetto eucaristico, allora, in questo tempo caratterizzato da incertezze e da mancanza di valori comuni, è importante tornare ad annunciare in mezzo agli uomini spesso disorientati che ci vivono accanto che Gesù è morto e risorto, che continua a vivere con noi come compagno del nostro cammino e che la gioia della Pasqua non avrà mai fine. Torniamo a parlare alla gente raccogliendo le domande di senso che molti ancora si pongono e diamo loro risposte di gioiosa speranza che scaturiscono proprio dalla nostra fede, dal sentirci amati da Dio e da Lui salvati, cioè resi felici perché la nostra umanità è stata toccata e sanata dal Suo amore profondo e fedele. E' l'Eucaristia che ci ricorda incessantemente questo messaggio forte e dirompente che vogliamo rivelare ad ogni uomo, per ridare slancio e bellezza al vivere quotidiano: coraggio, Dio è con noi!

Il Pane eucaristico, inoltre, è un pane che Gesù ha "spezzato e condiviso".

Continua a pag 8



Carissimi, sentiamo il bisogno di offrire anche noi un contributo di riflessione a partire da quei giorni che hanno segnato il pio transito di Papa Giovanni Paolo II verso la casa del Padre. E lo facciamo con il cuore colmo di gioia, sicuramente interpretando anche i vostri sentimenti più profondi, dopo che Papa Benedetto XVI ha annunciato l'avvio della causa di beatificazione del suo predecessore. Il nostro impegno, però, è soprattutto quello di raccogliere e vivere l'eredità spirituale del Papa. *"Seguimi: questa parola lapidaria di Cristo può essere considerata la chiave per comprendere il messaggio che viene dalla vita del nostro compianto ed amato Papa Giovanni Paolo II"*, ha detto l'allora card. Ratzinger il giorno del funerale del Santo Padre. Sì, caro Padre Santo, vogliamo anche noi dire come hai fatto nel tuo testamento spirituale rivolgendoti al Tuo Signore: *"Desidero seguirlo"*.

Era appena trascorsa la celebrazione dei giorni santi della Pasqua quando, per un disegno imperscrutabile della Provvidenza, il mistero di Cristo si è ripresentato al nostro sguardo nell'esperienza di Papa Giovanni Paolo II. Mai come in quei momenti erano tanti e immediati gli accostamenti che si potevano fare tra l'esperienza di Gesù e quella del suo discepolo e

nostro Papa. Mai come in quelle ore le parole e i fatti evangelici della passione, della agonia, della morte e della resurrezione di Nostro Signore, sono stati così percepiti nella loro realtà a partire dalla testimonianza di vita di Giovanni Paolo II. Mai per tante ore e giorni, volgendo lo sguardo verso la finestra della parola e del silenzio, si è rimasti come rapiti dalle "cose di lassù". Tutto il mondo era come "costretto" da un uomo che – pur senza un filo di voce – diceva eloquentemente il segno della paternità di un Dio ineffabile eppur vicino. Uomini e donne di ogni razza e lingua, di ogni età e di ogni appartenenza, sentivano come non mai il fascino di un vero testimone della trascendenza, diventato trasparenza di cielo per una terra talvolta troppo terra.

Tanto è stato detto e scritto, anche a costo talvolta di dire cose scontate, ripetitive, quando non maldestre e irriverenti, sotto l'onda di emozioni che non sempre coglievano la verità e le sfumature di una vita e di un messaggio. Abbiamo assistito all'affanno di "vaticanisti" improvvisati o di "esperti" che a tutti i costi cercavano di interpretare quanto accadeva attraverso il riferimento a concetti che apparivano irrimediabilmente poveri davanti alla portata del Mistero. Ma il più delle volte sono emerse riflessioni anche molto belle, profonde, testimonianze commoventi, anche da chi

Continua a pag 8

Mobilitare le coscienze per una nuova cultura della vita

Mentre chiudiamo in stampa il nostro giornale, non conosciamo ancora i risultati del referendum sulla Legge 40 riguardante la procreazione medicalmente assistita. Comunque, al di là dell'esito, ci sembra opportuno fare una riflessione a margine di questo evento.

La discussione animatasi intorno alle scelte referendarie e soprattutto allo schierarsi della Chiesa a favore del mantenimento di una Legge che, sia pure non pienamente condivisibile, costituisce un freno alla mancanza di ogni limite nel campo della produzione e sperimentazione artificiale dell'embrione, è stata caratterizzata da toni ruvidi, soprattutto legati alle accuse evidentemente infondate di indebita ingerenza dei Vescovi nella vita politica del Paese e di clericalismo verso i cattolici. Eppure essa ha avuto un importante merito, quello di riaccendere l'attenzione su una tematica ben più ampia: ci riferiamo al grande tema della sacralità della vita umana. Come forse da tempo non accadeva, il mondo cattolico italiano è stato sollecitato a prendere coscienza della necessità di impegnarsi seriamente a fianco di chi da sempre sente di dover dare voce a chi non ha voce, in difesa dei poveri, degli oppressi, di quelli privati dei più elementari diritti umani. E' il diritto fondamentale alla vita, e ad una vita dignitosa, che viene calpestato oggi ancora in una moltitudine di esseri umani, in ogni latitudine del mondo. Ecco, allora, che soprattutto i più deboli fra i deboli sono oggetto di questo particolare interesse: ci riferiamo ai bambini, all'infanzia abbandonata, tradita, umiliata, negata e a maggior ragione agli esseri umani addirittura manipolati, sfruttati ed eliminati ancor prima di venire alla luce.

Di fronte a situazioni che incidono non tanto e non solo sulla politica di un Paese, ma sulla natura stessa del servizio all'Uomo, la Chiesa non può tacere. Verrebbe meno al suo compito. Tradirebbe la sua essenza. Parafrasando S. Paolo che cita il salmo 115 potremmo affermare: "ho creduto, perciò ho parlato; anche noi crediamo e perciò parliamo" (2Cor 4,13).

Famiglie in vacanza "alternativa"!

...E precisamente all'Eremo di Caresto ed in buona compagnia!!! Sì, perché con le famiglie de "La casa sulla Roccia" e del "Chicco di grano" andremo a concludere quest'anno di cammino sull'Eucaristia regalandoci un ritiro di qualche giorno e qualche gita nei dintorni. I responsabili della Comunità, Daniela Maffei e Don Piero Pasquini, presenti occasionalmente qualche giorno fa al Seminario Maggiore, ci hanno offerto la possibilità di far loro qualche domanda.

Daniela che cosa è Caresto?

Nella frazione di Caresto a pochissima distanza da S. Angelo in Vado, c'erano due eremi e ci sono sembrati l'ideale per dare alle famiglie uno spazio "riservato al ristoro interiore"; così pian piano abbiamo ristrutturato ed aperto agli ospiti la Comunità in spirito di collaborazione familiare ed assolutamente gratuita, anche se la generosità delle famiglie non fa mai mancare il suo sostegno. E dopo trent'anni siamo ancora lì ed ogni fine settimana accogliamo anche 30-40 famiglie per dei momenti di ritiro.

Don Piero in che modo l'eucarestia edifica la famiglia, "piccola chiesa domestica"?

Nella forma sacramentale del pane eucaristico Cristo entra in noi e, attraverso di noi



Nessun cattolico può sottrarsi alla necessità di coerenza con il Vangelo e con la dottrina della Chiesa: quando in gioco ci sono i valori etici fondamentali non è possibile scendere a compromessi, ma bisogna affermare con vigore le proprie ragioni, pur accettando un sereno contraddittorio. Dal canto suo l'opinione pubblica dovrebbe rispettare le posizioni di chi difende un convincimento moralmente rilevante secondo la propria dottrina. Tanto più quando queste esigenze etiche fondamentali accomunano i credenti a tanti altri, siano essi semplici non credenti che uomini di scienze e di pensiero i quali riconoscono la sacralità dell'essere umano. Del resto non siamo nemmeno davanti ad una contrapposizione tra Scienza e Fede, tant'è vero che gli scienziati sono divisi e schierati anch'essi su fronti opposti e, nel caso specifico della protezione dell'embrione umano, molti non credenti sono sulle stesse posizioni della Chiesa Cattolica.

rivive, arriva agli altri; tutti i fedeli che si comunicano sono uniti nell'unico corpo di cui si cibano. Nell'ora della Messa i cristiani esprimono comunitariamente la loro fede, ma la Messa finisce ed i cristiani tornano nella loro chiesa domestica ovvero in famiglia. La famiglia è comunione di persone, ognuna con propria identità e ruolo, ma anche con una identità comunitaria: la famiglia è segno ed immagine della Comunità Trinitaria. La coppia di coniugi è nucleo originario di chiesa, unione indissolubile. In quanto chiesa la famiglia ha una missione da vivere: custodire, rivelare e comunicare l'Amore attraverso la comunione di persone (la vita in famiglia), il servizio alla vita (procreazione ed educazione dei figli), la partecipazione allo sviluppo della società (con la nostra testimonianza attiva e quotidiana).

Ma perché proprio "domestica"?

Perché vissuta in un contesto familiare, diverso dal contesto pubblico, comune, liturgico del tempio. La nostra casa diventa un luogo dove Dio continuamente agisce tramite noi.

Ministri e punti di riferimento della famiglia, come lo sono nella chiesa i preti, il vescovo ed il Papa, sono il padre e la madre nelle ordinarie occupazioni. *Continua a pag 7*

Assistiamo a notevoli contraddizioni nel nostro tempo: da un lato, l'uomo si impegna da sempre ad affrontare le malattie nel tentativo di sconfiggerle, ma da un altro si invoca l'eutanasia come pratica "medica"; molti si oppongono alla manipolazione genetica di fauna e flora (come nel caso degli OGM), ma poi si accetta chi agisce sulla specie umana con la clonazione e coltivazione di cellule staminali embrionali; è condannato in ogni consesso giuridico internazionale il genocidio razziale o etnico, ma ancora oggi siamo dinanzi a moltissimi esempi della sua pratica in tanti posti del mondo e si permette che un'azione preventiva operi una cernita di embrioni. L'elenco è ancora lungo, ma questi esempi ci mostrano come ci sia bisogno di una voce autorevole che persegua l'aspirazione al rinnovamento generale della società proponendo una nuova cultura della vita in contrapposizione alla cultura della morte che si va diffondendo nell'esperienza quotidiana di un numero crescente di persone.

Una società capace di rispettare la vita e la sua dignità è capace di accogliere chi è "più debole e indifeso, colui che non ha né potere né voce per difendersi, colui al quale possiamo passare accanto nella vita facendo finta di non vederlo. Colui al quale possiamo chiudere il nostro cuore e dire che non è mai esistito".

E la comunità cristiana non può non sentirsi interpellata da queste parole, pronunciate nel 1987 dall'allora Cardinale Ratzinger, ma chiamata a testimoniare con il suo comportamento la dignità di ogni persona.

FEDERICO MAZZONE

DIVENTARE "CONTEMPLATIVI"

Digitando sul mio computer la parola "Contemplativo" mi sono accorto che non faceva parte del vocabolario delle parole inserite nel programma.

Ho anche sorriso immaginandomi come tanti possano pensare ad un errore di battitura di un articolista un po' distratto. La parola "Contemplativo", invece, non è un errore, ma indica la persona capace di aprirsi al silenzio e non lasciarsi distruggere la vita dalla dimensione faccendiera, secondo l'arguta e stimolante espressione del compianto Mons. Tonino Bello.

Contemplativi sono quelli che si lasciano provocare da Gesù che richiama Marta per il suo *spasmodico affaccendarsi* (Lc 10, 38 - 42), e però ammonisce i discepoli sul fatto che entrerà nel Regno dei Cieli non tanto chi dice "Signore, Signore", ma colui che fa la volontà del Padre (Mt 7, 21).

Il *contemplativo* è dunque colui che prega, che si lascia guidare dalla Parola di Dio e dalla creatività dello Spirito Santo nelle sue azioni; che non chiude il suo agire caritatevole nell'oretta settimanale offerta in Parrocchia, ma apre tutta la sua settimana all'osservazione discreta e all'azione silenziosa per il fratello di cui si fa prossimo. Il contemplativo sa che la prima azione più efficace è la preghiera e l'ascolto mediato della Parola di Dio; è lì che attinge la motivazione e la forza della carità in tutte le sue forme. E la sua carità dura tutte le ore di tutti i giorni della settimana, durante tutto l'anno; è una carità che lo rende aperto a tutti, che lo spinge ad amare anche quando non riceve gratificazione, anche se nessuno lo vede e nessuno lo sa. Dunque solo il "contemplativo" è un cristiano completo. E così non si limita a dare qualche "spicciolo", ma tutto se stesso, come il buon samaritano. Diventare "contemplativi": ecco la sfida per ognuno di noi!

LUCA ROSSI

Arrivederci, Papa buono

Dopo una lunga vita nel nome di Gesù, il nostro amato Papa ci ha lasciato; non vedremo più la sua dolce figura ed i suoi intensi occhi azzurri, eppure io so che non ci ha lasciati soli, ma ancora una volta prega per noi, ed anche da lassù si affaccia e ci benedice, come quando in piazza san Pietro migliaia e migliaia di fedeli attendevano di vederlo comparire dalle sue finestre, e lui non si risparmiava mai, non si tirava indietro, anche nelle ultime settimane quando ormai la malattia lo aveva debilitato e la sua voce era solo un rantolo sommerso, anche quando la morte era ormai imminente non ha pensato a se, ma alle sue pecorelle, quel gregge che gli era stato affidato: l'ultimo pensiero poi è stato per i giovani che ovunque lui andasse lo seguivano, fiduciosi di avere da lui una parola di conforto, di affetto e così è stato anche alla fine: mentre in migliaia, accorsi da ogni parte del mondo aspettavano l'evolversi degli avvenimenti il papa ha pensato a loro: "io vi ho cercato ed adesso che ho bisogno di voi siete venuti da me".

Sì caro Papa, noi giovani non abbiamo smesso e ne smetteremo mai di pregare per Te e con Te, il Tuo ricordo vivrà sempre nei nostri cuori; il Tuo volto sorridente non scomparirà ma resterà impresso nelle nostre menti. Ti vogliamo bene e te ne vorremo sempre.

Ancora una cosa, caro Papa, grazie per tutto quello che ci hai insegnato ed hai fatto per noi: per tutte le volte che ci hai tirato le orecchie; per tutte le volte in cui non hai avuto paura di dire a ciascuno il fatto suo; grazie per averci insegnato cosa vuol dire vivere nel nome di Cristo; per non esserti mai risparmiato, e di averci accompagnato con la tua presenza vigile ed attenta, di Padre severo ma dolcissimo, nel nuovo millennio, spronandoci sempre ad andare avanti e non tirarci mai indietro, a non avviliti, anche di fronte all'ineluttabile, anche di fronte alle tragedie. La tua vita, deve essere per noi un esempio da seguire, ed ancor di più la tua morte, la serenità che hai mostrato pur sapendo di compiere l'ultimo viaggio della tua vita, ma forse anche quello più importante. La tua fede e la tua forza d'animo siano, per tutti noi che ti abbiamo conosciuto ed amato la luce che ci illumina e ci guida verso il nostro Padre Celeste.

Ci mancherai caro Papa, perché la tua vita ha segnato indelebilmente le nostre, perché senza di te non sarà più la stessa cosa, ma siamo certi che anche se fisicamente non sei più con noi, lo sarai sempre spiritualmente, perciò questo non è un addio ma solo un arrivederci, quando un domani, prossimo o lontano che siano, ci rivedremo.

Arrivederci Papa venuto da lontano, ma divenuto vicino a tutti noi, e grazie di cuore di tutto,

ANGELA LUISA DE LONGIS



La Madonna di Czestochowa

Tutti tuoi, Maria

Maria, Madre di Dio e madre nostra, vogliamo affidarci anche noi completamente a Te, come ha fatto il nostro caro Papa Giovanni Paolo II che ti ha donato la sua vita fino all'ultimo respiro e ha confermato questa sua appartenenza anche quando, costretto al silenzio, Ti ha voluto scrivere il suo ultimo "Totus Tuus". Vogliamo essere tuoi in quell'abbandono fiducioso alla volontà di Dio, non sempre conforme alla nostra, vogliamo essere tuoi nello slancio missionario e nel saper generare come Te Cristo nella nostra vita ma prima ancora nel nostro cuore anche quando viviamo nel buio di una notte senza stelle, perché sarai tu ad illuminarci. Vogliamo essere uniti a te nella preghiera assidua e fiduciosa, nell'ora della gioia e del dolore.

Vogliamo saperti accogliere nell'intimo del nostro essere come fece il discepolo prediletto, contemplare con i tuoi occhi il Risorto e lasciarci accarezzare come Te dal soffio dello Spirito.

Santa Maria vogliamo fare tutto ciò che Lui ci dirà e nell'ora della nostra morte vorremmo presentarci al Signore, stringendo la tua mano fra le nostre, accompagnati dalla tua tenerezza materna. Il Papa del *Totus Tuus* ci insegni ad affidarci a Te e con Te a magnificare il Signore adesso e nella vita eterna quando ti vedremo splendente di bellezza accanto al tuo divino Figlio nostro Signore e Maestro Gesù Cristo. Amen

NONNO WOJTYLA

Caro Nonno,
adesso che ci hai lasciati
capisco quanto importante sei tu per noi.
Vedi, non è facile trovare un uomo
degno dell'incarico affidatogli.
Quella finestra senza te
è davvero struggente.
Nessuno mai prima ad ora ci ha amati
come tu hai fatto,
nessuno mai abbracciava, rassicurava,
aiutava con tanta gioia come te.

Solo adesso mi rendo conto
quanto noi giovani per te siamo stati
parte del tuo progetto, quanto tu ci hai amato.
Mai paura, smarrimento, confusione
trapelava dai tuoi candidi occhi.
Bastava vedere il tuo sguardo sicuro
che anche noi diventiamo subito forti,
fieri di essere venuti al mondo,
contenti di sapere che non c'è solo male,
ma che l'amore esiste ancora.

Adesso che davanti ai miei occhi ho
impressa la figura di quel nonnino, incurvato
su una sedia, tremolante
e con in viso segni di vera sofferenza,
che fino all'ultimo ha tenuto duro,
ha stretto i denti e ci è stato vicino,
senza mai abbandonarci,
non so se riusciremo mai ad abituarci
all'idea che non ci sei più.
Ci hai regalato tante cose belle nonno Karol,
e noi quasi nulla,
ma una cosa possiamo fare,
stare tutti vicini,
i tuoi giovani che hai chiamato e che ti amano,
riuniti nella grande piazza a pregare e ricordarti
nei nostri piccoli cuori,
come il nonno di tutti i tempi.
Grazie nonno Wojtyla

GIANLUCA MONTONE

LUX PAPAE

*Un pomeriggio sereno,
apparentemente sereno, troppo apparentemente.
Un rapido vento di primavera e un raggio di sole
di luce terrena che mi ricondurrà
all'infinita grandezza di un uomo che, forse, proprio
da oggi non sarà più.
Il vuoto! La calma fittizia di un giorno
assai triste che mai dimenticherà.
Sapere che c'era bastava,
sapere che operava e cambiava segno a un suono
profondo, indelebile, storico:
benevolo, amoroso, generoso; un sole cattivo
Lontane le grandi ferite, vicine i vecchi nemici,
insieme in un pianto interiore "generazionale",
mondiale.
Non tutto ritorna indietro, non ritorna gli antichi
rancori, i giovani eredi dell'nonno
si guardano bene dagli odi. Il raggio di luce è svanito,
ma il sole non fugge dal cielo,
più luce domani sarà,
dall'alto su noi veglierà, quel Santo venuto dall'Est,
straniero polacco italiano*

MARIAROSARIA AMIRANTE

Un po' di storia della Parrocchia... a disegni a cura delle classi 4^a e 5^a del 21° Circolo - Plesso Pio XII



Napoli, una bella città circondata da colline verdeggianti.



La collina di Capo di Monte forniva frutta, ortaggi, vino e formaggio agli abitanti della città.



Per un matrimonio o per un battesimo bisognava scendere fino a Via Foria.



A Capodimonte esisteva solo una piccola edicola votiva.

La parola ai bambini

Io facevo il cantastorie insieme a Luigi, Valentina, Pavia e Mario, abbiamo raccontato la storia della Chiesa di S. Maria delle Grazie da quando era un'edicola votiva raccontando con i disegni la sua storia. E' bellissimo vedere il borgo di Capodimonte con i festoni ed addolbi. Il parroco è stato molto felice perché abbiamo guadagnato più di duemila euro per l'oratorio! La domenica 22 maggio è stato stupendo per l'esperienza che abbiamo vissuto noi bambini della Quarta E.



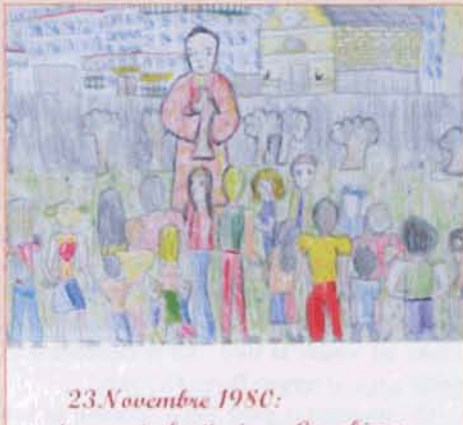
Il marchese Innocenzo Mazza, proprietario di molte terre, decide di trasferirsi a Capodimonte.



Gli abitanti chiedono al Marchese di far costruire una chiesetta.



Nel 1598 la chiesa diventa Parrocchia e il primo Parroco è il sac. Giandomenico Mazza.



23 Novembre 1980: un terremoto fortissimo. La chiesa subisce dei danni. Quando è parroco Don Giuseppe Costagliola viene restaurata e abbellita.

La manifestazione "Adotta un monumento" è compresa nel maggio dei monumenti. Io sono stato molto contento di come si è organizzata la manifestazione. Io vorrei che la manifestazione si rifacesse perché solo così si potrebbe ammirare il borgo di Capodimonte e portarlo a conoscenza degli altri. A me è piaciuto molto vedere dei bambini che lavoravano in gruppo per uno scopo religioso e umanitario.

Senza radici spirituali e culturali non c'è futuro

Ma lo sapete che all'interno della Mostra d'Oltremare c'è un castello con corredo di laghetto artificiale e getti d'acqua? Ecco, chi mi conosce starà già trascolando, ma questa volta non sono qui a fare la morale. Anch'io devo cospargermi il capo di cenere, d'altra parte se non ci fossero stati i festeggiamenti, io non avrei mai conosciuto l'età della nostra parrocchia... Però, mi si consenta, una piccola riflessione la voglio fare: ma quanto conosciamo della nostra città? E del nostro quartiere? C'è proprio bisogno di andare a visitare mari e monti se poi non si conosce Napoli? Beh, vi dirò, io vi capisco e concordo, il pensiero più logico per una vacanza è staccare qualunque cavo ci colleghi alla routine, ma è mai possibile che non esca fuori una mezza giornata da dedicare al *paese d'o sole*? Lo so, le mezze giornate scarseggiano, e poi si preferisce sempre il relax totale, ma non è giusto nemmeno dire: "Vabbè, tanto per visitare Napoli abbiamo mille occasioni, in fondo ci viviamo". Posto che Napoli è veramente molto difficile da conoscere a fondo, il problema è il tempo: rimanda e rimanda, si finisce per non fare mai nulla, e il fatto è che dopo Matusalemme non si hanno notizie di uomini che abbiano vissuto a sufficienza per fare tutte quelle cose che avevano rimandato... Ammetto di essere stato un tantino catastrofico, però, tutto sommato, non credo di sbagliare. Il futuro non ha senso se non segue il presente, che a sua volta è figlio del passato, quindi è nostro dovere conoscere la storia



Maggio dei monumenti (22 - 05 - 2005)

ed i luoghi che hanno segnato la vita della città dove viviamo, per rispettarla, valorizzarla ed amarla e preservarla perché se ne conservi la memoria. Il nostro piccolo Maggio dei monumenti è andato bene, è stato ben accolto ed ha ottenuto partecipazione e consensi, è nostro dovere cercare di far conoscere e preservare le bellezze artistiche della nostra secolare Parrocchia, per ripetere con sempre maggiore successo queste iniziative.

FRANCESCO DE GIORGI

Il coraggio di osare

Gennaio 2004:

Partecipare al "Maggio dei monumenti"? Chi? Noi? E' una follia! Non ce la faremo mai!

E poi, adottare un monumento, ma come si può? Troppe difficoltà, impedimenti burocratici...

E se ne parlassimo ai bambini?

Figuriamoci, non se ne interesseranno mai!

Queste furono le nostre prime reazioni alla proposta di prendere parte ad una manifestazione di richiamo tanto ampio quanto il "Maggio dei monumenti", poi, conversando con i nostri bambini e ascoltando le loro considerazioni, sentimmo crescere l'entusiasmo e la "forza di osare".

L'idea di "adottare" la chiesa di Santa Maria delle Grazie aveva eccitato la loro fantasia, la voglia di fare e, quando loro stessi, che insieme alle loro famiglie, partecipano alle iniziative della Parrocchia, cominciarono a parlare del progetto dell'oratorio, delle difficoltà del reperire i fondi, fu cosa fatta: l'idea poteva essere realtà. Stendemmo il progetto e ci mettemmo al lavoro.

Con serietà e diligenza hanno condotto una ricerca per raccogliere notizie sul quartiere e sulla storia della chiesa. Chi ha partecipato ai laboratori di riciclaggio, di ceramica e di informatica, convinto della necessità di fare tanto e bene, ha lavorato con assiduità ed impegno. In noi insegnanti, intanto, cresceva la soddisfazione nel vedere realizzarsi un obiettivo didattico fondamentale. Stavamo dimostrando che la gioia, l'entusiasmo, l'allegria, possono nascere anche dal lavorare per gli altri, dal contribuire con la propria opera al raggiungimento di un fine comune.

La manifestazione di domenica 22 maggio è stata per noi l'epilogo di un percorso lungo, sofferto, difficoltoso, ma gratificante e incoraggiante perché ha dimostrato a noi ed ai nostri bambini che la determinazione e la forza di volontà, quando l'obiettivo è giusto, possono far superare qualsiasi difficoltà.

Un grazie sentito a tutti coloro che ci hanno aiutato nell'allestimento e nell'organizzazione della Manifestazione, consentendoci di vivere un'esperienza entusiasmante che rimarrà nel ricordo di molti.

LE INSEGNANTI DEL 21° CIRCOLO PIO XII

Adotta la Parrocchia:

intervista alla Dirigente della M. - Zuppetta

Non potevamo mancare, per completare il quadro, di sentire anche la Dottoressa Eva Rugiero, dirigente scolastico del plesso di Via Pio XII, protagonista di questa bella giornata di cultura e fede.

Signora, come è nata l'idea di questa iniziativa?

Dalla volontà di aderire all'iniziativa "Adotta un monumento", nella fattispecie la nostra chiesa, un'esperienza che avevo già fatto con un altro istituto ed altre modalità: poi un insegnante si è fatta carico di questa iniziativa, che è avvenuta fuori dall'orario scolastico con la creazione di un laboratorio di informatica legato al progetto. Si sono poi sviluppati altri laboratori paralleli, come quello di informatica, e tutto il lavoro è confluito nel "Maggio dei monumenti". Ci ha supportato anche il parroco, che è stato molto contento dell'iniziativa, inoltre abbiamo deciso di contribuire al Progetto Oasi, che è un discorso importante per il quartiere e per i ragazzi della nostra scuola.

Avete intenzione di ripetere quest'iniziativa?

Speriamo che ci siano le condizioni per farlo.

Con le stesse modalità o in maniera differente?

Per questo ci affidiamo alla creatività degli insegnanti e degli alunni.

Come giudica questa esperienza?

E' stata molto positiva, non solo per i ragazzi, ma anche per i genitori, che sono stati coinvolti ed hanno risposto dando un contributo importante sia in termini di presenza che di sollecitudine, se sarà così anche in futuro, ci farebbe piacere proseguire, migliorando sempre di volta in volta!

E. D. G.

La Comunità accompagna la consacrazione di Susy



Il coro parrocchiale (15 - 4 - 2005)

E' ancora viva la gioia per la consacrazione di Susy e delle altre amiche nell'Ordine delle Vergini avvenuta il 16 Aprile in Cattedrale. Molti di voi c'erano e alla preghiera hanno unito il canto, dando sostegno e incoraggiamento al nostro coro parrocchiale che per la prima volta ha animato una così solenne celebrazione nel Duomo di Napoli.

Tutta la comunità parrocchiale, in verità, si era preparata al bel momento con una adorazione vocazionale, il giovedì precedente. Venerdì 15 aprile, poi, c'è stata una serata canora: "Cristo raccontato in musica". Con canti e piccole riflessioni il Coro ha ripercorso i fatti salienti della vita di Cristo, dalla sua nascita alla istituzione dell'Eucaristia fino alla Sua morte e resurrezione. L'adorazione è stata molto sentita e ci ha visti in profonda comu-

nione con Cristo, sotto la guida dello Spirito Santo, per realizzare in noi la volontà del Padre e accompagnare Susy nella sua risposta alla chiamata vocazionale. La serata canora, poi, è stata molto emozionante anche perché abbiamo anche ascoltato un brano di Isaia letto e commentato dal grande Papa Giovanni Paolo II e il *Pater noster* cantato dalla sua flebile voce.

Abbiamo capito che di questi momenti spirituali ne beneficiamo tutti: è un regalo che ci facciamo gli uni gli altri, ed è bello che una comunità possa accompagnare un suo membro nelle scelte importanti della sua vita.

In cattedrale poi, insieme al Vescovo Ausiliare Vincenzo Pelvi e a tantissimi sacerdoti e religiosi, abbiamo vissuto un momento di comunione della Chiesa di Napoli che difficilmente dimenticheremo.

Di quelle belle giornate ci resta nel cuore il ricordo di una comunità che, lodando e cantando al suo Signore, ha cercato di contagiare con la propria gioia tutti coloro che vi hanno partecipato.

ARGYVAL



Le consacrate dell'Ordo Virginium (16 - 4 - 2005)

È bello dirvi grazie

Carissimi amici, colgo l'occasione attraverso il giornale parrocchiale per ringraziarvi, per aver partecipato con gioia al giorno della mia consacrazione. Vi sono grata dal profondo del cuore. La vostra preghiera mi ha accompagnato rendendovi presenti accanto a me. Ringrazio voi giovani, per l'affetto che mi avete dimostrato. Ringrazio tutti coloro che hanno partecipato alla cele-

brazione in cattedrale. Un grazie al coro parrocchiale non solo perché sono stati bravissimi, ma anche per il l'impegno. Ringrazio anche tutti coloro che hanno preparato il momento di festa al Seminario, e il Rettore che l'ha permesso. Infine un grandissimo grazie va ai nostri sacerdoti che mi hanno accompagnato con la loro presenza ed affetto.

SUSY

FEDEGIOVANE

...vieni anche tu!

Ci sono momenti nella vita in cui ci lasciamo passivamente, senza una meta, desiderando di staccare la spina: momenti in cui le delusioni, i dolori, le insoddisfazioni ci portano a ricercare la felicità in maniera ossessiva: facciamo del denaro, della bellezza i nostri idoli e ci sentiamo inadeguati, soli...ma in questa corsa continua, Dio dov'è? Dio chi è?

Questa è la mia storia: una ragazza qualunque, una famiglia invidiabile e la convinzione che i miei sogni, i miei ideali siano in contrasto con un mondo malato d'egoismo, ipocrisia, fuga dalle responsabilità. Questo fino al giorno in cui, grazie ad un ritiro spirituale (l'"Esperienza") ho incontrato il Signore e avvertito il Suo caldo abbraccio, la Sua affettuosa presenza accanto a me. L'ho incontrato negli occhi dei ragazzi che partecipavano a quel ritiro, nella loro gioia, così come nelle loro sofferenze ho vissuto la Croce di Cristo.

Condividere con persone a me sconosciute emozioni, paure e afflizioni mi ha fatto capire quanto io sia fortunata, quanto ciascuno di noi porti qualcosa di speciale dentro di sé, ma soprattutto che la felicità non sta nel non cadere mai, ma nel rialzarsi sempre!

Il Signore mi ha insegnato a sorridere, a perdonare, a rimboccarci le maniche davanti al male, a rendere felice il mio fratello, ad AMARE!! Il mio messaggio va a tutti i giovani come me, non abbiate paura, anche quando vi sembrerà di camminare nel buio aprite il vostro cuore cieco a Dio all'Amore... solo allora la vostra vita avrà un senso!

ROBERTA AVOLIO

Per sorrididere un po'

"E lei di che cosa vive?"

"Io, degli sbagli degli altri."

"Ma non è onesto?"

"E perché no? Ho una fabbrica di gomme per cancellare".

Robertino, ragazzino molto curioso, osserva un pescatore seduto tranquillamente con la lenza sulla sponda del fiume e gli chiede: "Prende qualcosa?" E l'altro: "Volentieri: un aperitivo con le patatine!"

La maestra. "Abbiamo visto che gli animali erbivori sono quelli che si nutrono di erbe, mentre i rapaci..."

"Anch'essi mangiano erbe" interviene Michelino.

"I rapaci?"

"Sì, i rapaci, i rapaci, mangiano... rape!"

Ancora "Angeli" per le nostre domeniche

Arrivano i "nuovi" "Angeli della Domenica". Il 16 maggio scorso, infatti, i ragazzi e le ragazze che frequentano il corso ministranti dallo scorso novembre, si sono impegnati nel servizio all'altare con una promessa che hanno fatto tutti insieme, al Parroco, all'assemblea, ma soprattutto a loro stessi e a Gesù. Ora il gruppo degli angeli della domenica conta quasi 40 ragazzi e speriamo che nel tempo tutti riescano a tener fede al loro impegno.

Abbiamo chiesto a questi ragazzi di condividere le impressioni e le emozioni di quella sera speciale, per fare la stessa cosa con voi, mostrandovi i loro pensieri.

Adrian: "Servire sull'altare per la prima volta è stata un'esperienza così bella, che non dimenticherò mai: ero là, intimidito e pieno di paura, ma con l'aiuto degli altri ministranti sono riuscito a superare tutte le mie paure. Spero che in futuro possa rendermi partecipe nell'aiuto alla Chiesa."

Martina: "È stata una giornata molto divertente alla quale ho partecipato con emozione. Sono contenta di essere entrata a far parte di questo gruppo."

Luigi: "La prima volta che ho servito è stata una bella emozione. Mi piace dare una mano al Parroco durante la messa e mi piace stare vicino a Dio."

Serena: "Diversamente dalle altre, è stata una giornata emozionante che ho vissuto con felicità."

Armando: "Non ho provato grandi emozioni durante la messa, ma le ho provate quando ho indossato l'abito, perché so che quell'abito mi accompagnerà per molto tempo."

Rosaria (Sara): "È stata un'esperienza indimenticabile. Siccome mi ha sempre affascinato il pensiero che un giorno sarei riuscita a servire Gesù così da vicino, e finalmente



La prima celebrazione con i nuovi "Angeli della Domenica"

quel giorno è arrivato, sono contenta di aver fatto questa scelta."

Polina: "È stato un giorno molto bello. Ha suscitato in me una grande gioia. Sono molto contenta di stare in questo gruppo."

Ivan: "Mi è piaciuto molto diventare ministrante."

Doriana: "Il 16 maggio è stato per me un giorno tanto atteso, nel quale, ho provato forti emozioni, ho sentito dentro di me grande soddisfazione perché finalmente è ho raggiunto il mio obiettivo e, infine, tanta gioia e allegria."

Giulia: "Sono molto fiera di questa scelta e penso che non vi rinuncerò mai."

Valentina: "Sono contentissima della scelta che ho fatto e spero di avere sempre questo entusiasmo."

Sonia: "Sono rimasta molto contenta della mia importantissima scelta. Spero di non cambiare idea."

Antonietta: "Ho deciso di fare la ministrante e sono molto felice di aver preso questa decisione."

a cura di CLAUDIA FALCONE

Praticare l'amicizia vera...



Il giorno 6 Marzo noi ragazzi della Parrocchia ci siamo incontrati con i nostri coetanei di altre Parrocchie, per discutere ed affrontare i problemi del mondo che ci circonda. Il tema di questo incontro è stato l'amicizia nei suoi aspetti positivi e negativi.

Inizialmente ci siamo tutti riuniti per l'accoglienza e per condividere un momento di preghiera che ci avrebbe aperto la strada verso

la riflessione dell'argomento che si sarebbe approfondito più tardi. In seguito abbiamo visto un film sull'amicizia. Dopo esserci divisi in sottogruppi, con la guida di alcuni ministri, abbiamo approfondito e riflettuto sui punti fondamentali che dovrebbe avere un'amicizia sincera.

Era quasi mezzogiorno e la fame ormai cominciava a farsi sentire, così siamo scesi al piano inferiore per celebrare la Messa e per ringraziare il Signore di quella stupenda giornata che ci aveva donato. Finalmente è arrivato il momento di mangiare e siamo andati tutti nel refettorio e abbiamo consumato il nostro pasto.

Infine, per concludere l'incontro, abbiamo giocato mettendo in pratica quello che avevamo imparato. Questi incontri mi piacciono molto perché riesco a dare la risposta a molte domande che mi pongo.

SERENA NAPOLETANO

dalla 2ª pagina FAMIGLIE IN VACANZA "ALTERNATIVA"

La nostra famiglia è luogo dove Cristo è presente: quando prima del pranzo i genitori invitano a pregare, quando insegnano al bimbo a segnarsi con la croce, sono sacerdoti nella famiglia; quando un genitore corregge il figlio e lo fa senza lasciarsi vincere dal nervosismo, quando uno fa il primo passo verso l'altro dopo una incomprensione, quando uno cerca di dare un buon consiglio o soltanto cerca di aiutare l'altro ascoltando... in quel momento è Gesù che parla, che aiuta, che come Buon Pastore va in cerca della pecorella smarrita. Il prendere coscienza di avere Cristo presente in noi e nella nostra casa rende migliore il mondo, giorno dopo giorno.

Ma la famiglia non può bastare a se stessa, non è così?

Naturalmente non bisogna dimenticare l'importanza che la vita comunitaria, il momento liturgico e formativo, hanno per la famiglia cristiana. Ricordiamo che la chiesa vive tre momenti fondamentali nella catechesi (la Parola che illumina), nella liturgia (attraverso la preghiera e con la grazia di Dio si riesce a fare la Sua volontà) e nella carità: nella vita quotidiana manifestiamo la nostra cristianità, diventiamo il Corpo di Cristo, le sue mani, la sua voce, i suoi piedi.

Don Piero, ci sta dicendo che tutto il corpo è coinvolto nella fede cristiana?

Certo! Prima di Cristo, Dio è sempre "visto" attraverso il vento, il fuoco, la voce. In Cristo Dio si muove, parla, consola, tocca, guarisce, piange. Quando poi Gesù è asceso, ci ha lasciato il suo corpo in duplice forma: la forma sacramentale ovvero l'Eucarestia e la forma mistica nella sua comunità che è la Chiesa, chiamata a continuare i gesti di Gesù. Per questo diciamo che per il cristianesimo assume grande importanza il corpo di Cristo, ma anche il nostro corpo, che è lo strumento più importante che Dio ci ha dato per comunicare tra noi e per donare la vita. Se non avessimo una qualsiasi parte del nostro corpo, avremmo bisogno di qualche altra cosa - che ora non abbiamo - per comunicare. Tramite il nostro corpo Dio continua a dare la vita. Senza il corpo della mamma ci sarebbe bisogno di un miracolo per dare vita ad un bambino. Noi siamo dunque il corpo di Dio sulla terra, le sue labbra che proclamano la parola, le sue braccia per lavorare secondo i suoi insegnamenti; noi siamo i piedi con cui Egli va incontro alle persone...

E dunque alimentiamo ogni giorno il nostro corpo e la nostra fede così da non farci trovare mai "impreparati nell'Amore"?

Sì, ma l'Amore deve diventare il nostro modo d'essere spontaneo, naturale, non un compito da adempiere per precetto. E noi a Caresto accogliamo le famiglie proprio con questo desiderio: dare la possibilità di riflettere sulla personalità della famiglia per ritrovare slanci assopiti, piccoli gesti dimenticati e dare l'energia per ripartire in Cristo.

Ringraziamo don Piero e Daniela per il tempo dedicatoci e andiamo via... "non vedendo l'ora" di ritrovarci a Caresto!

ROSARIA AVOLIO



Battesimi (22 Maggio 2005)

Dalla 1ª pagina

CI BENEDICE DAL CIELO

meno te l'aspettavi: gente di cultura o poveri, anziani e bambini, giovani e adulti che mai prima d'ora si sarebbero espressi e messi in gioco come hanno fatto in questa occasione.

Le folle imprevedibilmente immense di persone che ne hanno pianto la morte, ci hanno dato la proporzione di quanto l'umanità riconoscesse in Lui una guida autorevole, fino ad avere il dubbio - per altro infondato - che non fosse sostituibile. Mai come in quegli avvenimenti abbiamo tutti condiviso l'esperienza di sentirci d'un tratto "orfani", come pecore senza pastore, ma poi subito abbiamo sperimentato il Soffio potente del Consolatore che non abbandona la Chiesa, e ha dato ad essa un nuovo Pastore secondo il cuore di Cristo. Sì, in questo periodo possiamo dire di aver fatto l'esperienza tangibile di una Chiesa viva e vivace, talvolta criticata, ma anche amata, rispettata e considerata interlocutrice affidabile per una umanità che non smarrisca la strada. E tutto questo senz'altro grazie anche al Papa venuto da lontano che, come Gesù, ci ha amato sino alla fine e ci ha invitato a non aver paura e ad aprire, anzi, a spalancare le porte a Lui. L'attaccamento alla sua persona, da parte di tutti noi e dei giovani in particolare, ora però dovrà trasformarsi in una responsabile ed impegnata accoglienza delle sfide che egli ha lanciato, senza mai fare sconti: il rispetto della vita dal concepimento fino alla morte; la sessualità mai staccata dall'amore e dalla responsabilità; la giustizia e la pace a tutti i costi; la sofferenza e la morte come privilegiata partecipazione alla croce di Cristo per la salvezza degli uomini; il bisogno di Dio e del suo amore perdonante... Con questo impegno preso nel nostro cuore, come ha auspicato l'allora card. Ratzinger, "possiamo essere sicuri che il nostro amato Papa sta adesso alla finestra della casa del Padre, ci vede e ci benedice. Sì, ci benedica, Santo Padre".

I VOSTRI SACERDOTI

PARROCCHIA 2000

Periodico della Parrocchia di
S. MARIA DELLE GRAZIE A CAPODIMONTE

TEL. 0817418619

E-mail: parrocchia2000@tin.it

www.parrocchie.it/napoli/smdellegrazie

REG. TRIB. DI NAPOLI N. 5123 del 11/4/2000

Direttrice Responsabile

VITTORIA PRISCANDARO

N. 22 - Giugno 2005

ARTI GRAFICHE LICENZIATO

Via P. Scura, 11 - 80134 - Napoli Tel/Fax. 081 551 26 56 - 081 552 05 50

E-mail: allencz@tin.it

Dalla 1ª pagina

VIVERE LA DOMENICA

E' osservando questo gesto che i discepoli hanno riconosciuto il Maestro dopo la risurrezione. Anche noi facciamo riconoscere suoi discepoli diventando come Lui e offrendoci come pane spezzato ai nostri fratelli. Seguiamo l'esempio dei primi cristiani che si riunivano per la frazione del Pane in letizia e semplicità di cuore mentre era forte la loro *unità* e *fraternità* in Cristo: questo stile di vita testimoniava in modo affascinante e coinvolgente la realtà della loro esistenza trasformata dall'incontro con Gesù che poco prima della passione aveva pregato il Padre affinché si realizzasse il suo desiderio per i discepoli "che tutti siano uno". È proprio questo impegno fondamentale che Papa Benedetto XVI ha assunto fin dall'inizio del suo pontificato e che ha ribadito con forza anche nel suo intervento a Bari quando ha affermato che lavorerà con tutte le sue energie per ricostituire la piena e visibile unità di tutti i cristiani. Sia questo un forte richiamo anche per noi a vivere nella comunità parrocchiale l'Eucaristia come sacramento dell'unità. Il cibarsi dell'unico Pane, infatti, ha come chiara conseguenza che "non possiamo comunicare con il Signore se non comunichiamo tra noi. Se vogliamo presentarci a Lui, dobbiamo anche muoverci per andare incontro gli uni agli altri". Il nostro desiderio di unità allora si esprime in modi e forme diverse: nel guardare di più all'altro piuttosto che a noi stessi; nel collaborare fraternamente per realizzare quanto ci viene chiesto senza voler prevalere gli altri, ma disponendoci anche a rinunciare a qualcosa di nostro in vista del bene comune; nell'aiutarci nelle difficoltà, portando i pesi gli uni degli altri e condividendo gioie e dolori; nell'accogliere tutti senza riserve, amici e non; nello sforzarsi di compiere il primo passo per superare contrasti e conflitti; nell'imparare a sentirci responsabili per i nostri fratelli mettendoci al servizio di tutti, soprattutto di quanti maggiormente sono bisognosi del nostro aiuto e del nostro conforto....

Possa diventare realtà la nostra vita personale e comunitaria quanto espresso nel bellissimo inno che proclamiamo nel vespro della festa del *Corpus Domini*: "Frumento di Cristo noi siamo - cresciuto nel sole di Dio....In pane trasformaci, o Padre, per il sacramento di pace: un Pane, uno Spirito, un Corpo, la Chiesa una santa o Signore."

TERESA CUCCURULLO

Auguri

A MONS. ANTONINO PACE NEL
50° ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO.

Ringraziamo Dio per lui e per il suo ministero.

Per l'appunto

- Continua la raccolta di fondi per l'Oratorio parrocchiale. Siamo giunti a 14.413 euro.
- Anche quest'anno, presso l'Oasi, si è tenuta la rassegna di musica e teatro organizzata dalla *Associazione Angeli e Napoli insieme*: a tutti i componenti va il nostro grazie per l'impegno e il contributo pro-Oratorio.
- Ringraziamo la compagnia teatrale "G. Anatrelli" per il contributo a favore dell'Oratorio. In particolare ricordiamo con gratitudine il compianto amico Mariano Romano.
- Grazie alla Preside della "Verga" per aver permesso la realizzazione della Veglia di Pentecoste nel cortile della Scuola e alla custode Nunzia per la collaborazione.
- Grazie a Michele Errichiello e Lucio Allegro per i servizi fotografici di questo numero.

ANAGRAFE PARROCCHIALE
a cura di Eduardo Amato

Battezzati

Lorenzo Foria	12 Marzo
Benedetta Mangani	12 Marzo
Dario Cascelli	9 Aprile
Lorenzo Abbondante	24 Aprile
Massimo Bertonazzi	24 Aprile
Federica, Chiara Lanero	24 Aprile
Roberta Pesce	24 Aprile
Alessandro Ruggiero	24 Aprile
Alessandra Stefanelli	24 Aprile
Lorenzo Acunzo	22 Maggio
Claudio Calabrese	22 Maggio
Simone de Martino	22 Maggio
Raffaella Fatima Di Gennaro	22 Maggio
Leonardo Esposito	22 Maggio
Marco Garofano	22 Maggio
Lucia Maione	22 Maggio
Emanuela Nacarlo	22 Maggio
Laura Perugino	22 Maggio
Roberto Pesce	22 Maggio
Andrea Sgambati	22 Maggio

Sposi del Signore

Stefano Arpino e Vincenza Alberini	20 Aprile
Cristoforo Rizzo e Luisa Russo	25 Maggio
Pasquale Barile e Eleonora Mauriello	27 Maggio

Nella Casa del Padre

Carmelo Rigano	8 Marzo
Umberto Sambiasi	13 Marzo
Concetta De Filippo	14 Marzo
Carmela Vitucci	29 Marzo
Antonio Palumbo	4 Aprile
Francesco Panico	5 Aprile
Maria Amato	8 Aprile
Lucia Messina	12 Aprile
Achille Isernia	22 Aprile
Concetta Salerno	25 Aprile
Lucia Sambiasi	26 Aprile
Ilaria Guerriero	28 Aprile
Vincenzo Maione	29 Aprile
Pasquale Sambiasi	1° Maggio
Rita Di Matteo	15 Maggio
Vincenzo Bruno	27 Maggio